



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

ASPARAGO VERDE

LA REALTÀ VENETA



In collaborazione con



Sommario

- Introduzione.....3
- I casi studio3
- I costi della prima annualità4
- I costi dell'annualità successiva alla prima5
- Alcune specifiche circa le tecniche colturali6
- Nota metodologica8

Asparago verde: la realtà veneta

Introduzione

L'asparago è una coltura poliennale. La durata economica dell'impianto è compresa tra otto e dieci anni, ma può essere anche inferiore se valutazioni di tipo economico inducono a rinnovare l'impianto anticipatamente rispetto alla durata teorica. Infatti, nel momento in cui il diradamento delle piante supera il 25% diventa economicamente vantaggioso procedere al reimpianto dell'asparagicaia.

In genere la raccolta inizia l'anno successivo a quello di impianto, ma in alcuni casi, ossia quando il materiale trapiantato è sufficientemente sviluppato e si provvede alla forzatura con teli plastici, è possibile anticipare il raccolto già a partire dal primo anno, anche se si tratta di quantitativi nettamente inferiori a quelli realizzati negli anni successivi. Il secondo anno la produzione si attesta a circa 60 quintali/ettaro ed a regime si arriva a toccare punte di 110 quintali per ettaro.

I casi studio

Qui di seguito vengono analizzati i costi di produzione relativi ad "aziende agricole tipo" che producono asparagi. In particolare, sono riportati i costi per la produzione di asparagi verdi, distinguendo tra quelli relativi all'anno di impianto (prima annualità) e quelli relativi agli anni successivi. Le aziende agricole prese in esame sono localizzate nel comprensorio di Chioggia (Ve).

Si tratta di imprese condotte direttamente dai proprietari che quindi soddisfano con manodopera familiare circa il 70% del fabbisogno aziendale annuo (conduzione mista).

Il primo anno, a causa del lavoro necessario per realizzare l'impianto di irrigazione fisso, l'incidenza dell'apporto di manodopera familiare è più basso, ed ammonta a circa un terzo del fabbisogno aziendale.

I costi della prima annualità

La prima annualità prevede costi diretti per circa 14.000 € per ettaro, cui si deve sommare quello relativo all'impianto di irrigazione. Nel caso la scelta ricada su di un impianto di irrigazione fisso, il costo ammonta a circa 7.000 € per ettaro.

In questo caso, il costo per ettaro sostenuto dall'agricoltore nel corso della prima annualità è di circa 21.000 € per ettaro.

Nella prima annualità, le principali voci di costo sono: l'acquisto del materiale vivaistico (zampe di asparago) che copre una quota del 74% del totale, la manodopera (14%) e la voce "altri costi diretti" (5%).

Riepilogo dei costi per ettaro ripartiti per le principali tipologie di spesa (in € e quota%)

Descrizione	Prima annualità		Annualità successive alla prima	
	€/ha	quota %	€/ha	quota %
Energia	509	4%	487	3%
Manodopera	1.901	14%	11.642	71%
Concimazioni	360	3%	1.030	6%
Fisiofarmaci e fitoreg.	0	0%	0	0%
Trattamenti fitosanitari	122	1%	405	2%
Diserbo chimico	63	0%	84	1%
Sementi e Piantine	10.400	74%	0	0%
Altri Costi Diretti	645	5%	2.823	17%
Conto Terzi	0	0%	0	0%
Totale costi diretti	14.000	100%	16.470	100%

Fonte: Ismea

Per quanto concerne la manodopera, nella prima annualità sono previste circa 200 ore di manodopera per ettaro. A tal proposito, si evidenzia che le operazioni colturali che richiedono il maggior fabbisogno di manodopera sono: la posa in opera dell'impianto di irrigazione (70 ore/ettaro), l'estirpatura leggera (40 ore/ettaro); il trapianto (35 ore/ettaro), l'aratura, le erpicature ed altre lavorazioni del terreno (22 ore/ettaro), i trattamenti fitosanitari (10 ore/ettaro).

La voce altri costi diretti comprende la spesa per l'approvvigionamento di letame per la concimazione di fondo e la tariffa a corpo per la fornitura idrica da parte del consorzio di bonifica.

Riepilogo dei costi per ettaro delle concimazioni e dei trattamenti (in € e quota%)

Descrizione	Prima Annualità		Annualità successive alla prima	
	€/ha	quota %	€/ha	quota %
Concimazioni				
-acquisto prodotti	860	62%	1.030	50%
-manodopera	20	1%	149	7%
-gasolio	68	5%	68	3%
Costo concimazione	947	68%	1.246	60%
Trattamenti fitosanitari				
-acquisto prodotti	122	9%	405	20%
-manodopera	99	7%	178	9%
-gasolio	81	6%	81	4%
Costo trattamenti	302	22%	664	32%
Diserbo chimico				
-acquisto prodotti	63	5%	84	4%
-manodopera	50	4%	50	2%
-gasolio	23	2%	23	1%
Costo diserbo chimico	135	10%	156	8%
Totale costi per trattamenti	1.385	100%	2.065	100%

Fonte: Ismea

I costi dell'annualità successiva alla prima

Nelle annualità successive alla prima, i costi diretti ammontano a circa 16.500 euro per ettaro. Il 71% di questi costi è imputabile alla manodopera; il 17% alla voce "altri costi diretti" ed il 6% all'acquisto di concimi.

La voce "altri costi diretti" comprende la spesa per l'energia elettrica per la frigoconservazione e per il condizionamento (operazioni di cernita, calibrazione e confezionamento). La voce altri costi diretti include anche l'acquisto di imballaggi e di materiale vario.

E' evidente quindi che l'ammontare dei costi diretti varia fortemente a seconda del quantitativo di prodotto raccolto. Nel caso in esame, il costo è stato calcolato sulla base di una produzione di 90 quintali/ettaro di turioni.

Per quanto concerne la manodopera, il fabbisogno nelle annualità successive alla prima ammonta a circa **1.170 per ettaro**. Le operazioni che richiedono il maggior fabbisogno di manodopera sono quelle di raccolta (660 ore/ettaro) e quelle post raccolta, in particolare, lavaggio, cernita e condizionamento (440 ore/ettaro).

Alcune specifiche circa le tecniche colturali

L'asparago predilige suoli sciolti, permeabili e ricchi di sostanza organica.

Il terreno deve essere preparato con un'aratura realizzata ad almeno 50 cm di profondità ed effettuata con netto anticipo rispetto alla messa a dimora delle zampe.

L'aratura viene preceduta dalla distribuzione di letame maturo (500 quintali/ettaro) ed è seguita da un'erpicazione allo scopo di affinare le zolle di terreno.

L'investimento prevede la messa a dimora di circa 20mila piante (zampe) per ettaro, ossia, circa 2 piante per metro quadro. Il costo di una zampa è di circa 0,50 €, quindi il costo per ettaro è di circa 10.400 €.

Per quanto concerne la concimazione minerale, l'apporto di fosforo riveste un ruolo molto importante. In genere, prima dell'impianto vengono distribuiti 4 quintali/ettaro di perfosfato triplo. Mentre in fase di coltivazione (primo anno) vengono somministrati 4 quintali/ettaro di nitrato ammonico, frazionato in quattro somministrazioni da un quintale.

Costi relativi alle operazioni colturali (prima annualità)

Operazioni Colturali	Manodopera			Gasolio		Costo totale
	ore/ha	giorni/ha	Costo €/ha	Litri/ha	Costo €/ha	Operazione Culturale Costo €/ha
Aratura	4	0 g 4 h	40	25	23	62
Erpicature	6	0 g 6 h	59	75	68	127
Altre lavorazioni del terreno	12	1 g 4 h	119	90	81	200
Concimazioni	2	0 g 2 h	20	75	68	87
Trapianto/Semina	35	4 g 3 h	347	20	18	365
Diserbo chimico	5	0 g 5 h	50	25	23	72
Trattamenti fitosanitari	10	1 g 2 h	99	90	81	180
Irrigazione	8	1 g 0 h	79	120	108	187
Altro: Messa in opera impianto irriguo fisso	70	8 g 6 h	693	10	9	702
Altro: Estirpatura leggera	40	5 g 0 h	396	35	32	428
Totale manodopera	192	24 g 0 h	1.901	565	509	2.409

Fonte: Ismea

Negli anni successivi viene somministrato ancora perfosfato triplo (1 quintale per ettaro per anno) ed azoto, sotto forma di urea, frazionato in quattro distribuzioni da un quintale per ettaro.

I principali trattamenti fitosanitari sono quelli anticrittogamici e quelli insetticidi con principi attivi ad ampio spettro.

Particolare attenzione viene riservata alla lotta alle malerbe, il cui contrasto viene effettuato ricorrendo sia a lavorazioni meccaniche sia all'utilizzo di diserbanti chimici.

L'irrigazione è una pratica indispensabile per ottenere una produzione soddisfacente sia sotto l'aspetto quantitativo, sia qualitativo.

L'irrigazione dell'asparagiaia è realizzata grazie ad un impianto fisso il cui costo viene ammortizzato durante gli anni di durata dell'impianto. Il costo dell'acqua somministrata è di circa 145 €/ettaro che corrisponde alla tariffa a corpo pagata al consorzio di bonifica.

Costi relativi alle operazioni colturali (annualità successive alla prima)

Operazioni Colturali	Manodopera			Gasolio		Costo totale
	ore/ha	giorni/ha	Costo €/ha	Litri/ha	Costo €/ha	Operazione Colturale Costo €/ha
Erpicature	5	0 g 5 h	50	25	23	72
Altre lavorazioni del terreno	5	0 g 5 h	50	50	45	95
Concimazioni	15	1 g 7 h	149	75	68	216
Diserbo chimico	5	0 g 5 h	50	25	23	72
Diserbo meccanico	10	1 g 2 h	99	50	45	144
Trattamenti fitosanitari	18	2 g 2 h	178	90	81	259
Irrigazione	18	2 g 2 h	178	216	194	373
Raccolta	660	82 g 4 h	6.534	10	9	6.543
Altro: Lavaggio e cernita	330	41 g 2 h	3.267	-	-	3.267
Altro: Condizionamento	110	13 g 6 h	1.089	-	-	1.089
Totale manodopera	1.176	147 g 0 h	11.642	541	487	12.129

Fonte: Ismea

Nota metodologica

Il sistema di monitoraggio dei costi di produzione implementato da Ismea è basato sui seguenti elementi:

- la ricognizione delle tecniche colturali nelle principali aree produttive e per le tipologie aziendali più significative;
- la ri-costruzione del conto colturale per le principali produzioni, nelle principali aree produttive e per le tipologie aziendali più significative considerando oltre alle tecniche di agricoltura convenzionale, quelle di agricoltura biologica e lotta integrata;
- l'individuazione dei fattori di produzione comunemente utilizzati, siano essi lavoro, servizi di contoterzismo, utilizzo di macchine o mezzi tecnici veri e propri;
- la costruzione di un apposito DB per l'archiviazione, la gestione e l'elaborazione dei dati raccolti in maniera tale da consentire il collegamento tra il DB dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e quello delle schede colturali.

In sostanza, il perno dell'attività è rappresentato dalla "scheda dei conti colturali": si tratta di uno schema che, per ciascun prodotto considerato, riepiloga le tecniche produttive adottate e, quindi, le singole fasi operative, i mezzi tecnici usati ed il relativo grado di impiego, il tipo di manodopera ed il relativo grado di impiego, il tipo di meccanizzazione.

A tale schema si perviene sintetizzando le informazioni sulle tecniche produttive adottate. In particolare, per quanto riguarda le produzioni vegetali, si tratta di individuare e quantificare:

- le modalità operative di preparazione dei terreni e le operazioni colturali effettuate;
- la tipologia e i livelli di impiego di mezzi tecnici quali ad esempio i concimi, i diserbanti o gli anticrittogamici;
- il fabbisogno di manodopera (familiare, aziendale o contoterzismo) necessaria a quella coltura o allevamento;
- le modalità di impiego di meccanizzazione;
- il grado di utilizzo di energia e carburanti.

Appare rilevante sottolineare che l'approccio metodologico seguito rileva il fabbisogno di manodopera espresso in giornate uomo, includendo quindi anche quella familiare che viene valorizzata in maniera analoga al lavoro dipendente.

La scheda dei costi di produzione di un prodotto è relativa ad una specifica **azienda rappresentativa**, sia in termini di localizzazione che di specializzazione produttiva e struttura aziendale, al fine di contemplare le condizioni estremamente eterogenee delle produzioni agricole.

Quindi, la "scheda dei conti colturali" è riferita ad una specifica tipologia aziendale, individuata secondo l'approccio della "ordinarietà" e viene sempre associata ad una "scheda delle caratteristiche aziendali" affinché il costo colturale individuato non sia di natura generica ma sia correlato ad una determinata tipologia di azienda e ad una specifica area produttiva.

In sostanza, viene individuata una tipologia aziendale rappresentativa di una determinata area geografica, considerata come rilevante nel panorama produttivo nazionale per una certa coltura, e per tale tipologia si procede all'individuazione della tecnica colturale adottata che, a sua volta, diviene la tecnica "ordinaria" e rappresentativa per quell'area.

Evidentemente, la validità dei risultati della rilevazione dei costi effettuata con la scheda è limitata alla tipologia aziendale di riferimento.

Le variabili rilevanti per la caratterizzazione della tipologia aziendale sono: ubicazione geografica e caratteristiche geomorfologiche, forma di conduzione, tecnica di coltivazione, titolo di possesso e superficie agricola utilizzata. Ai fini dei costi, evidentemente, rivestono una rilevanza specifica le informazioni su: grado di meccanizzazione dell'azienda; ricorso al contoterzismo; utilizzo di manodopera familiare piuttosto che di salariati fissi/avventizi.

Direzione servizi per il mercato

Redazione a cura di: Mario Schiano lo Moriello

e-mail: m.schiano@isma.it